

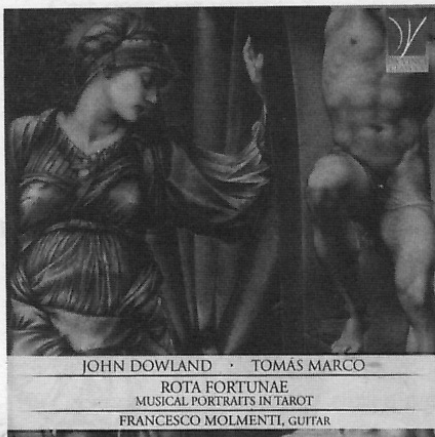
## ■ Dischi

**Francesco Molmenti**

**John Dowland - Tomás Marco.  
Rota Fortunae. Musical portraits  
in Tarot**

DA VINCI CLASSICS, C00305, 2020

www.davinci-edition.com



Francesco Molmenti è stato recentemente oggetto di una nostra positiva recensione con le *Sonate a Tre* di Bach eseguite in duo chitarra-clavicembalo. Dimostrando una notevole capacità mimetica eccolo dopo breve tempo a stupirci con un nuovo bellissimo CD nato da un'idea apparentemente balzana, quella di mettere in comunicazione due compositori (John Dowland e Tomás Marco) lontanissimi nel tempo e nel linguaggio ma accomunati dall'aver composto per i rispettivi strumenti dei ritratti: Dowland ha omaggiato personaggi pubblici più o

meno noti del suo tempo (l'epoca elisabettiana), Marco ha tradotto in musica il simbolismo divinatorio e senza volto dei Tarocchi. Molmenti ha cercato di connettere i caratteri delle figure dei Tarocchi con le caratteristiche dei contemporanei di Dowland. Il risultato è eccellente, nella sua arbitrarietà lo possiamo accettare o discutere, ma certo è che il CD lo si ascolta tutto d'un fiato e con grande piacere. Ci sono dei dettagli interessanti – e a mio parere non casuali – nella sequenza dei brani, e in conseguenza di ciò si stratificano ulteriori simbolismi nella collocazione dei caratteri e dei personaggi. I *track* ad esempio sono 21, 10 pezzi di Dowland e 11 di Marco, e verrebbe da pensare che ne manca uno per totalizzare undici dittici musicali, invece Molmenti li dispone in maniera simmetrica, assemblandoli in modo da iniziare e finire con Dowland (i *track* 1 e 21) e proseguire – seguitemi – dal n. 1 verso il n. 10 con regolare alternanza Dowland-Marco e parimenti dal 21 verso il 12, a ritroso, con uguale alternanza. Fino a giungere al *track* 11, quello mediano rispetto ai due assi descritti, che, guarda caso, è il punto centrale del programma e si tratta proprio della "Ruota della Fortuna" di Marco che dà il titolo al disco. Essa non ha un corrispettivo personaggio elisabettiano cui coniugarsi, ma costituisce il punto centrale, il fulcro delle vi-

gende umane rappresentate dai personaggi in carne ed ossa di Dowland e dai personaggi esoterici di Marco. Come dire che tutte le vicende umane stanno in equilibrio in una trama che è governata dal Fato... Non sfugga anche il fatto che i *track* 1 e 21 da cui si irradiano tutti gli altri fino a confluire nel Destino (appunto *la Ruota*, n. 11) sono fortemente simbolici perché Lord Willoughby (1) fu un eroico soldato esperto di cose umane, terribili e terrene come il sangue del nemico e la guerra, mentre *Mr Dowland's Midnight* (21) è metafora notturna del mistero e dell'inconscio che governano l'animo umano. In ultima analisi, dunque, il programma del disco simboleggia un viaggio fuori dal tempo e dallo spazio verso l'interiorità, viaggio che parte dagli orrori della realtà terrena per approdare alla serenità dell'oscurità notturna, custode della psiche umana: non a caso i Tarocchi associati ai *track* 1 e 21 sono *Il Sole* (2) e *La Luna* (20)... Un progetto dunque fortemente connotato da una ricerca spirituale e presentato in forma simbolico-enigmatica, una bellissima idea.

*Galliards, Pavins e Almains* si susseguono in alternanza alle figure dei Tarocchi e ci convincono – se ancora ce ne fosse stato bisogno – che la musica liutistica di Dowland è la più adatta ad essere riproposta sulla moderna chitarra. Insieme a Purcell e Britten, Dowland è senz'al-

tro su un ideale podio di straordinarie personalità musicali britanniche e nulla mi impedisce di pensare che possa addirittura occupare il gradino più alto di questa classifica. Regge il confronto la genialità iberica del compositore madrileno Tomás Marco: in alcune pagine Marco ci sembra addirittura un novello Villa-Lobos alle prese con una scrittura inventiva e geniale e dotato di una spumeggiante personalità artistica. Il “cocktail” è fantastico e Molmenti suona divinamente: bastano le prime note del disco, intense ed espressive, e si capisce che ascolteremo qualcosa di unico e affascinante

Note al programma in inglese a cura di Molmenti assolutamente perfette, e un doveroso plauso al *sound engineer* Simone Bellucci. È uno dei CD che mi hanno più colpito negli ultimi tempi.

*Francesco Biraghi*